

L'Ente nazionale acquisti importazioni pellicole estere (ENAIPE) e la politica del monopolio statale sulla cinematografia (1940-1957)

Carla Nardi

Dopo l'uscita di scena di Paulucci di Calboli¹, già presidente dell'ENIC², rivelava ormai tutti i suoi guasti una gestione della produzione e del mercato della cinematografia a dir poco discutibile che non era rimasta esente, nota Quaglietti, da «proteste e ribellioni»³. Con la legge del '31⁴ si ha un primo intervento concreto in favore della ripresa cinematografica con l'apertura di credito e varie forme di premi e sovvenzioni oltre a un maggior protezionismo con l'aumento delle tassazioni sulle pellicole importate o doppiate⁵, fino ad arrivare ai *Provvedimenti a favore dell'industria cinematografica nazionale* varati nel '38 (R.D.-L. 16 giugno, n. 1061) che assegnano il premio del 12%, devoluto dal Ministero della Cultura Popolare ai film nazionali, sull'incasso lordo dopo il triennio dalla prima proiezione.

Dal '27 vengono emanati i primi provvedimenti legislativi per difendere il cinema italiano dalla concorrenza straniera fino al R.D.-L. 5 ottobre 1933, n. 1414 (convertito in L. 5 febbraio 1934, n. 320), grazie ai quali si pone un limite all'importazione incondizionata e si inizia una programmazione obbligatoria dei film nazionali istituendo un fondo di finanziamento della produzione⁶. Il R.D. n. 1301 del 20 luglio 1934, sancendo le norme attuative, approva ulteriori agevolazioni: detassazione dei doppiaggi, premi e controllo sulla produzione tramite l'Ispettorato corporativo territoriale oltre alla concessione di premi previa istanza, entro il 30 giugno, al Ministero delle Corporazioni – Direzione gen. dell'Industria. Sempre nel '34, all'interno del Sottosegretariato per la Stampa e la propaganda viene creata una quarta Direzione: la Direzione generale per la cinematografia⁷ a controllo di tutte le attività cinematografiche: produzione, distribuzione, noleggio. Dal '39 si istituisce il nulla osta per la produzione delle pellicole cinematografiche nazionali, in seguito a censura preventiva⁸, che veniva rilasciato dal Ministero per la Cultura Popolare, ad eccezione delle pellicole di "attualità" e dei documentari realizzati dall'Istituto Nazionale Luce⁹. Dal 1936 al 1940 l'incremento di pubblico nelle sale cinematografiche è quasi del 50% e per le esportazioni dei film italiani si passa da 12 milioni e 455.000 lire nel '39 a 19 milioni nel '40¹⁰. È dunque in questa tempesta che nel '40 nasce l'ENAIPE, istituito dalla L. 4 aprile, n. 404¹¹ che venendo a sottrarre le funzioni di monopolio all'ENIC le affida a un apposito ente, l'Ente nazionale acquisti importazioni pellicole estere, destinato a gestire, per conto dello Stato, il monopolio per l'acquisto, l'importazione e la distribuzione delle pellicole cinematografiche provenienti dall'estero su tutto il territorio nazionale, possedimenti e colonie. L'Ente ha sede in Roma (via Carissimi, 37) ed è posto sotto la vigilanza del Ministero per gli Scambi e Valute, del Ministero per la Cultura Popolare e del Ministero per le Finanze. Nei limiti dei contingenti di spesa stabiliti dai suddetti dicasteri si determina il fabbisogno quantitativo delle pellicole estere da importare. Le ditte possono essere autorizzate dall'ENAIPE a trattare l'acquisto dei film esteri e l'Ente, ove approvi detti accordi, provvede



R.A.C. DISTRIBUT
En exclusivité pour le
UNE SUPERPR
«VIVIANE RO
ET
GEORGES FL
dans

L'OR DU CR

l'œuvre magistrale

PRODUCTION BERIL

I'ENAIPE e la politica del monopolio statale sulla cinematografia



Locandina proveniente
dall'archivio ENAIPE

a stipulare il contratto di acquisto, per conto e in nome della ditta autorizzata e a chiedere la licenza di importazione dei film. L'importazione di pellicole estere in dipendenza di contratti di scambio o di accordi per la produzione in compartecipazione in Italia di pellicole in più versioni è subordinata alla preventiva autorizzazione dei ministeri Scambi e Valute e Cultura popolare, previo parere dell'ENAIPE. L'ente può ancora concedere o revocare il noleggio di pellicole estere purché la distribuzione sia estesa a tutto il territorio nazionale e ogni pellicola deve essere inderogabilmente munita di apposita licenza rilasciata dal monopolio.

Dopo l'8 settembre '43, tra la fine di ottobre e i primi di novembre, l'Ente trasferisce sede e beni patrimoniali, con snellimento di organico, al Nord, nella sede di Venezia¹².

Se si leggono i rapporti¹³ inviati dal Palazzo Camerlenghi di Venezia al ministro delle Finanze dal Commissario straordinario dell'ENAIPE Lamberto Toti Lombardozzi¹⁴ nel gennaio e nel settembre del '44, si evincono le enormi difficoltà e condizioni negative cui si dovette far fronte causa il collasso generato dalle note vicende politiche. In primis il mancato trasferimento al Nord delle ditte di produzione e noleggio, l'espletamento dei contratti già stipulati, il pagamento del personale licenziato. Il 5 maggio del '44 la Direzione generale dello Spettacolo del Ministero della Cultura popolare invia all'ENAIPE, presso la sede di Venezia, un elenco delle pellicole censurate dal 25 luglio all'8 settembre 1943 e di quelle che hanno avuto il visto di circolazione¹⁵. Dalle carte che costituiscono il fondo ENAIPE presso l'Archivio Centrale dello Stato (l'inventario da me curato è di imminente pubblicazione) si evincono le principali competenze di un Ente fino a ora poco noto ma di grande importanza nella politica di promozione dell'industria cinematografica italiana e dei suoi scambi e interrelazioni con quella straniera, non solo europea. Nonostante gli sforzi volti a limitare le importazioni di film americani, inglesi e francesi, non si arrivò mai a una "eliminazione totale" come era nelle mire del Ministero della Cultura popolare, a causa della carente produzione nazionale¹⁶. Per le pellicole che avevano ottenuto la licenza di importazione l'Ente predisponiva i contratti di acquisto dei diritti. Spesso allegati al contratto vi sono: elenchi, recensioni, pareri, corrispondenza, oltre a volte, locandine, manifesti a colori, fotografie. Si requisivano inoltre pellicole causa la scadente qualità, si attuavano contratti non solo di acquisto ma anche di scambio tra pellicole nazionali ed estere ad esempio con prodotti americani (contratto 27 marzo 1941, 7 film italiani con altrettanti americani). Il "nuovo ordinamento dell'industria cinematografica" dell'ottobre del '45¹⁷ viene ad abrogare tutta la normativa esistente sulla concessione del nulla osta preventivo alla produzione cinematografica e, con l'art. 4, elimina ogni monopolio sull'acquisto, importazione e distribuzione dei "film cinematografici prodotti all'estero" oltre a predisporre, con successivo decreto dei ministeri del Tesoro e dell'Industria e Commercio, la liquidazione dell'ENAIPE. Ormai la situazione è davvero critica, come si legge nel verbale del 7 luglio: carenza di organici, materiale incustodito, crediti inesigibili, debiti con gli istituti assicurativi, pignoramenti e vendite all'asta. Si dovrà arrivare al maggio del 1948 per aprire, con la soppressione definitiva dell'Ente, le delicate e complesse fasi liquidatorie sotto la vigilanza del Ministero del Commercio Estero e del Tesoro e con la nomina di un commissario liquidatore¹⁸.

La liquidazione si chiude con l'approvazione del bilancio finale con un passivo liquidato pari all'attivo realizzato di Lire 1.406.185¹⁹.

Come appaiono ormai sbiadite e fatue le illusioni del commissario Lamberto Toti Lombardozzi quando nel difficile momento del trasferimento a Venezia nel novembre del '43, enunciava in pochi punti il suo ambizioso programma di rilancio dell'ENAIPE²⁰:

- 1) Ripresa dei rapporti internazionali con conseguente ritorno delle importazioni;
- 2) Riorganizzazione del sistema di noleggio;
- 3) Eventuale acquisto in proprio di film stranieri per la diretta distribuzione;
- 4) Trasformazione del Bollettino di informazioni in rivista bilingue;
- 5) Controllo sulla gestione di una eventuale sala di proiezione per film in edizione originale da realizzarsi a Venezia a lato della Mostra Cinematografica.

1. L'archivio Paulucci di Calboli è in parte conservato presso l'Archivio di Stato di Forlì. Cfr. Maria Rosaria Celli Giorgini, *La memoria storica dell'Istituto Luce attraverso l'archivio Paulucci di Calboli*, in «Rivista dell'Associazione Archivistica Italiana», XVII, 1-2, gennaio-dicembre 2004, pp. 371-384.
2. Per una storia dell'Ente si veda presso L'Archivio Centrale dello Stato (poi cit. ACS), Ministero del Tesoro, Ragioneria gen. Stato, Ispettorato gen. per gli affari e per la gestione degli Enti disciolti, Affari generali, b. 18, fasc. 57; ACS, S.P.D., C.O., 509.797/2, "ENIC", rapporto di Mussolini. L'ENIC, creato nel 1935 come società per l'esercizio e la distribuzione cinematografici, ebbe, nota Cannistraro, poca influenza sull'industria cinematografica anche dopo che Freddi prese il diretto controllo dell'Ente nel 1939. Cfr. Philip V. Cannistraro, *Il cinema italiano sotto il fascismo*, in «Storia contemporanea», III, 3, settembre 1972, p. 437. Si veda anche *L'Ente nazionale industrie cinematografiche e le sue propaggini (ECI)*, in Lorenzo Quaglietti, *Storia economico-politica del cinema italiano 1945-1980*, Editori Riuniti, Roma 1980, pp. 150-176.
3. Cfr. L. Quaglietti, *Storia economico-politica del cinema italiano 1945-1980*, cit., p. 32.
4. Legge 18 giugno 1931, n. 918. Cfr. Libero Bizzarri, Libero Solaroli, *L'industria cinematografica italiana*, Parenti, Firenze 1958, p. 199.
5. Cfr. Gian Piero Brunetta, *Storia del cinema italiano, vol. II: Il cinema del regime. 1929-1945*, Editori Riuniti, Roma 2001, p. 35 e sgg.
6. Cfr. Giorgio Tinazzi (a cura di), *Il cinema italiano dal fascismo all'antifascismo*, Marsilio, Padova 1966, p. 64 e sgg.
7. R. D.-L. 18 sett. 1934, n. 1565 istituisce una IV Direzione generale oltre a quelle per la stampa italiana, quella estera e la propaganda, all'interno del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la propaganda della Presidenza del Consiglio. Sulla direzione per la cinematografia cfr. Ph.V. Cannistraro, *Il cinema italiano sotto il fascismo*, cit., p. 431 e sgg., ove si ricorda come dal '35 venga aperto un fondo di 10.000.000 di lire messo a disposizione ogni anno presso una sezione autonoma per il Credito cinematografico della BNL. Cfr. G.P. Brunetta, *Storia del cinema italiano*, cit., p. 45. Fondamentale il saggio di Luigi Freddi, *Nascita della direzione generale della Cinematografia*, in Claudio Carabba, *Il cinema del ventennio nero*, Vallecchi, Firenze 1974, pp. 120-123.
8. Legge 30 novembre 1939, n. 2125 «concessione nulla osta per la produzione delle pellicole cinematografiche» concesso dal Ministero per la Cultura Popolare prima della lavorazione. Riguardo al visto preventivo, il ministro Alessandro Pavolini, in un discorso del 3 giugno del 1940, sottolineò la sua funzionalità non tanto sul terreno politico e morale, quanto sul piano qualitativo. Cfr. Maurizio Cesari, *La censura nel periodo fascista*, Liguori, Napoli 1978, p. 104; una speciale commissione esaminava i copioni prima della lavorazione. Sulla "censura" si veda inoltre Giorgio Moscon, *La censura durante il ventennio fascista*, in *Il cinema italiano dal fascismo all'antifascismo*, cit., pp. 55-60; Mino Argentieri, *La censura nel cinema italiano*, Editori Riuniti, Roma 1974; Jean A. Gili, *Stato fascista e cinematografia*, Bulzoni, Roma 1981.
9. Sull'Istituto Naz. Luce si vedano Giorgio Tinazzi (a cura di), *Il cinema italiano dal fascismo all'antifascismo*, cit., pp. 63-64; Ph.V. Cannistraro, *Il cinema italiano sotto il fascismo*, cit., p. 417 e sgg.; Gian Piero Brunetta, *Intellettuali, cinema e propaganda tra le due guerre*, Patron, Bologna 1973, pp. 79-90; L. Quaglietti, *Storia economico-politica del cinema italiano 1945-1980*, cit., pp. 145-150; oltre al lavoro di Mino Argentieri, *L'occhio del regime. Informazione e propaganda nel cinema del fascismo*, Vallecchi, Firenze 1979; Ernesto G. Laura, Le stagioni dell'Aquila. Storia dell'Istituto Luce, Ente dello Spettacolo, Roma 2000; Silvio Celi (a cura di), *I tesori del Luce*, in «Bianco e Nero», XLIV, 547, inverno 2003, pp. 20-155.
10. Cfr. C. Carabba, *Il cinema del ventennio nero*, cit., pp. 145-146. Utili da esaminare in proposito la "Tabella A" dei film italiani e stranieri dal 1930 al 1979, pubblicata in calce al lavoro cit. di Quaglietti, pp. 245-246.
11. Per dare attuazione al R. D.-L. 4 settembre 1938, n. 1389, convertito nella L. 9 gennaio 1939, n. 465 che istituisce il «monopolio sull'acquisto, importazione e distribuzione in Italia, possedimenti e colonie dei film cinematografici provenienti dall'estero».
12. Il Decreto interministeriale del governo repubblichino 30 maggio 1944, n. 276 aveva istituito l'Ente nazionale importazione esportazione film (ENIEF), con sede a Venezia, che prevedeva la messa in liquidazione dell'ENAIPE, incorporandone le competenze e il patrimonio.
13. ACS, Ministero del Tesoro, Rag. gen. dello Stato, Ispettorato gen. per gli affari e la gestione del patrimonio degli enti disciolti, Affari gen., b. 15, fasc. 53, sfasc. 3.
14. Commissario Straordinario dell'ENAIPE dal primo dicembre 1941 al 31 dicembre 1943. Il cav. Arturo Voltaggio ex

capo ufficio tenne invece la gestione provvisoria (D.LL. 7 ottobre 1944), e fu Commissario straordinario Monopolio Film Esteri dal 5 giugno 1944 al 31 gennaio 1949. Nel lasciare Roma Toti Lombardozzi aveva costituito un ufficio stralcio alle dipendenze del sig. Attilio Pizzini, capo del servizio contabilità con l'incarico di liquidare il personale licenziato.

15. ACS, Enti pubblici e società, ENAIPe, b. 32, fasc. 482. La censura (la motivazione generica è «pellicole non adatte al pubblico italiano») era esercitata sull'importazione di pellicole dall'estero dal Min. Cul. Pop., Direzione gen. Cinematografia, Ufficio II. Per le pellicole oggetto di censura l'ENAIPe curava la riconsegna copie al mittente.

16. Cfr. Maurizio Cesari, *La censura nel periodo fascista*, cit., p. 105.

17. D.-L. Lg. 5 ottobre 1945, n. 678. Già nel marzo del '45 una nota del Sottosegretariato per la stampa e le informazioni, Ufficio dello spettacolo, diramava una nota sull'abrogazione della legislazione relativa alla distribuzione in Italia di film esteri. Cfr. ACS, Presidenza Consiglio dei Ministri, 1944/47, 3.1.7. 29782.

18. D. -Ls. 3 maggio 1948, n. 1393 di chiusura e messa in liquidazione di ENAIPe e ENIEf. Nel gennaio del '49 viene nominato «unico commissario liquidatore» di ENAIPe e ENIEf Giuseppe Nicoletti. Poi dal 6 ottobre 1950 Lamberto Toti Lombardozzi che dal 18 gennaio 1955 passa le consegne al Prof. Emerico Giachery. I rappresentanti del tesoro in seno ai comitati di sorveglianza sulle operazioni liquidatorie furono: il rag. Salvatore Mirigelli per l'ENAIPe e Celestino Bagnini per l'ENIEf subentrato questi al Mirigelli dimissionario per motivi di salute.

19. D. M. 14 gennaio 1957: avocazione al Ministero del Tesoro delle operazioni di liquidazione; D. M. 11 novembre 1957: chiusura operazioni liquidatorie e approvazione bilancio finale di liquidazione.

20. Appunto per l'Eccellenza il ministro delle Finanze, in ACS, Ministero del Tesoro, Rag. gen. dello Stato, Ispettorato gen. per gli affari e la gestione del patrimonio degli enti disciolti, Affari gen., cit.